

**July 28, 1966**

**Letter by Andrea Cagiati of Directorate General for Political Affairs and Security (DGAP) to Andreotti**

**Citation:**

"Letter by Andrea Cagiati of Directorate General for Political Affairs and Security (DGAP) to Andreotti", July 28, 1966, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 164, Subseries 1, Folder 029.  
<https://wilson-center.drivingcreative.com/document/165229>

**Summary:**

The Diplomatic Adviser Andrea Cagiati - after 4 years of service in NATO - will be moved to Madrid and he sends Andreotti the following:

1) his personal opinions with regards to the meeting recently held in Paris by the MacNamara Committee (document dated 29th July 1966); 2) a note titled "Special MacNamara Committee" - Paris meeting (26th July 1966), dated 28th July, which reports the evolution of the discussions. The recent meeting highlights a difference of approach with regards to the extent and the tasks that face the new committee. The document analyzes the issue of nuclear sharing from both a military-political and a psychological side and the main NATO countries' positions.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI  
SERVIZIO NATO

30. 7. 66

12

R!  
Caro Giulio, in NATO

come forse avrai saputo sono stato nominato Ministro Consigliere a Madrid, che sento raggiungere a fine settembre e dove spero molto di poter ospitare un giorno se deciderai di visitare la Spagna -

L'atto conclusivo dei miei quattro anni di Servizio NATO è stata la recente riunione parigina del Comitato MacNamara, sul quale ti allego riservatamente alcune mie considerazioni (nell'occasione ti allego anche il mio rapporto sulla riunione intermedia di Londra, che non sono sicuro di aver fatto pervenire allora). Come vedrai i lavori che hai contribuito ad iniziare a Washington sono ormai alla loro conclusione -

Sull'insieme del problema atlantico vi è

stata una recente espizione di Kimmage al  
Sottocomitato senatoriale che mi sembra di  
grande interesse e che ti allego ugualmente -

All'inizio del prossimo settembre mi  
permetterò di disturbarti per prendere consiglio  
e per sapere se nel tuo settore esistono  
problemi specifici con la Spagna per  
i quali io possa eventualmente essere di  
qualche utilità -

Nel frattempo ti invio i miei migliori  
saluti e auguri per le prossime vacanze

Tuo dev<sup>t</sup>

Andrew

MODULARIO  
A. E. 23*Ministero degli Affari Esteri*

Roma, li 29 luglio 1966

**SEGRETO****COMITATO NUCLEARE MONAMARA**

La riunione di Parigi del 26 u.s. (sulla quale si allega un rapporto riassuntivo) ha messo in luce una certa disparità di orientamento in materia tanto di eventuale istituzionalizzazione del 3° Gruppo di Lavoro - che dovrebbe diventare un Esecutivo Nucleare ristretto alle dipendenze di un Comitato "open ended" - quanto di compiti da affidare a tale nuovo organismo, che potrebbe essere varato nel corso del Consiglio Atlantico di fine anno.

Tale disparità di vedute sussiste fra i 10 membri del "Comitato Speciale" come fra i 5 del "3° Gruppo di Lavoro", e riguarda la soluzione delle seguenti questioni:

a) Durata dei lavori dell'organismo di studio attuale: gli Stati Uniti e i 5 non membri del 3° Gruppo vorrebbero concludere al più presto i lavori del Comitato Speciale e ricadurre l'intero problema nell'ambito del Consiglio Atlantico mentre gli anglo-tedesco-turchi preferirebbero continuare con le attuali strutture provvisorie.

b) Costituzione di un nuovo organismo permanente: Vi è un generale accordo sull'opportunità di istituire un organismo permanente destinato a trattare i crescenti problemi nucleari dell'Alleanza, ma mentre i 5 membri del 3° Gruppo sono favorevoli a dotare il futuro Comitato Nucleare "open ended" di un esecutivo ristretto (cioè in pratica di istituzionalizzare il 3° Gruppo), gli altri 5, che avrebbero probabilmente difficoltà a parteciparvi sia pure a turno, sembrano prevalentemente orientati in senso contrario.

MODULARIO  
A. E. 23



*Ministero degli Affari Esteri*

2. -

e) Funzioni del futuro Comitato e del suo eventuale Gruppo ristretto: sulle competenze da attribuire al nuovo organismo sussistono divergenze di vedute, che sono forse le più sostanziali; mentre infatti Gran Bretagna, Germania e Italia sono favorevoli ad affidare al Comitato, e soprattutto al suo Gruppo ristretto, delle funzioni che vadano oltre la pianificazione preventiva per entrare nel campo delle decisioni politiche concrete relative all'impiego effettivo del detarrente (non solo per il caso di decisione iniziale d'impiego ma anche per le successive fasi della possibile "spiralizzazione" e dell'eventuale arresto finale, sia pure salvaguardando il veto degli Stati Uniti), da parte americana si sembra preferire di circoscrivere la competenza del Comitato alla preparazione, come dei piani nucleari di emergenza e tutt'al più ad una consultazione politica non vincolante sulla sola decisione iniziale d'impiego. Quest'ultimo problema coinvolge la sostanza stessa della NATO futura e la sua soluzione potrà avere una considerevole influenza sugli sviluppi dell'Alleanza negli anni '70 per le ovvie implicazioni che ne deriveranno sia per i progressi del dialogo est-ovest nel campo della non-diffusione, sia e specialmente per le opposte conseguenze politiche e psicologiche che avrebbero le due soluzioni nel settore della proliferazione nucleare nell'ambito dell'Alleanza, nonché per le implicite ripercussioni sulla posizione gollista e sull'influenza che quest'ultima potrebbe acquistare in Europa nella ipotesi che venisse adottata una soluzione restrittiva.

2. Il documento approvato al termine della riunione di Parigi (all.2) lascia impregiudicate la prima e la terza questione, mentre si pronuncia in favore della costituzione di un Gruppo ristretto.

MODULARIO  
A. E. 23

3. -

*Ministero degli Affari Esteri*

L'insieme del problema sarà ripreso nel corso delle prossime sei settimane in sede di sostituti alla luce delle istruzioni contenute nel documento; le conclusioni a cui essi giungeranno dovrebbero essere finalizzate nel corso della riunione di Roma (23 settembre) e successivamente passare al vaglio del "Comitato Speciale" a 10. Esse saranno infine presentate per la decisione conclusiva al Consiglio Atlantico di dicembre.

Allo stadio attuale sembra prevedibile che il 3° Gruppo preparerà una soluzione permanente con esecutivo ristretto a 6 (4 membri permanenti e due a rotazione), con delle funzioni consultive alquanto imprecise, in modo da lasciare aperte entrambe le interpretazioni: quella restrittiva sarà usata nei confronti di Mosca per facilitare l'accordo di non disseminazione, mentre quella di compartecipazione effettiva degli europei alle decisioni politiche d'impiego del deterrente nucleare sarà presentata agli Alleati non nucleari come un progresso sostanziale, capace di far definitivamente accantonare non solo la MLF-ANF ma anche le eventuali aspirazioni future allo sviluppo di ulteriori deterrenti nucleari nazionali nell'ambito della NATO.

L'inevitabile ambiguità di questa soluzione potrà però essere attenuata in concreto se si riuscirà a inserire nei "terms of reference" del futuro organismo un sistema vincolante di consultazione (non solo preventiva ma anche per la durata del conflitto) che pur confermando il diritto di veto del paese proprietario delle testate istituisca una procedura di decisioni collettive e possibilmente un "veto" europeo per le armi nucleari, strategiche e tattiche, assegnate permanentemente a SACEUR.

/.

MODULARIO  
A. E. 23



*Ministero degli Affari Esteri*

4. -

Il "Comitato Speciale" a 10 manifesterà probabilmente delle riserve sul Gruppo ristretto, la cui proposta potrebbe pertanto essere bocciata anche prima di giungere al Consiglio Atlantico: in pratica le decisioni del Comitato dovrebbero comunque corrispondere a quelle che si manifesteranno in sede di Consiglio in quanto tutti gli Alleati interessati al problema vi partecipano.

Anche la questione dell'eventuale sopravvivenza del "Comitato Speciale", e in particolare del suo 3° Gruppo di Lavoro, sarà probabilmente oggetto di discussione in sede di riunione a 10. A Parigi sono emerse in proposito le posizioni contrastanti riassunte più in alto e non sembra probabile che esse subiscano modifiche nel corso delle prossime settimane.

Di fronte alle due alternative - di conservare le strutture temporanee attuali senza porvi un termine fisso e di scioglierle dopo la prossima riunione dei 10 a livello Ministri della Difesa - la seconda, che è sostenuta dagli Stati Uniti, sembra per il momento suscitare maggiori consensi. Washington sembra tuttavia decisa ad ottenere un Gruppo ristretto permanente (Washington è stato molto esplicito in proposito, sottolineando ripetutamente la maggior costruttività e concretezza delle riunioni ristrette nei confronti di quelle a 15) e si rende conto che non sarà facile superare la resistenza degli Alleati se di che non vogliono essere "discriminati".

Se tale resistenza dovesse effettivamente minacciare la creazione di un Gruppo ristretto permanente, sembra che da parte americana non si sarebbe contrari a considerare una

./.

MODULARIO  
A. E. 23

MOD. 23 U.C.

*Ministero degli Affari Esteri*

5. -

soluzione temporanea di ripiego, che potrebbe essere per esempio costituita dal mantenimento indefinito del 3° Gruppo di Lavoro (sia pure continuando a considerarle formalmente temporaneo). Eventualmente tale soluzione potrebbe assumere un aspetto interinale, rimanendo cioè valida per il tempo necessario a concordare la costituzione dell'auspicato Gruppo ristretto di carattere permanente.

3. Da un punto di vista più generale sembra lecito ritenere che nel corso dei due prossimi mesi dovrebbe prendere forma una riorganizzazione di fondo del settore più vitale della NATO: l'ampiezza e la proiezione verso il futuro dei problemi attualmente in esame presso il 3° Gruppo di Lavoro rendono di particolare importanza gli studi in corso e le soluzioni a cui essi giungeranno.

A parte la questione dell'esistenza o meno di un Gruppo ristretto - che probabilmente finirà in qualche modo per essere costituito, dato l'interesse di Washington alla sua esistenza - la sostanza dei compiti da affidare al futuro "Comitato Nucleare" assume un'importanza prevalente, in quanto da essa dipenderà il successo o meno - per il prossimo decennio - dell'attuale tentativo di realizzare una vera partecipazione concreta degli Alleati non nucleari al processo di pianificazione strategica e di formulazione delle decisioni politiche d'impiego.

In questo settore potrebbe essere utile di tener presenti i dettagliati studi effettuati da parte nostra nel 1964-65 in materia di funzioni da attribuire al "Comitato Politico" del-

MODULARIO  
A. E. 23



*Ministero degli Affari Esteri*

6. -

la ALF, che come è noto avrebbero potuto comprendere un voto europeo a maggioranza al fine di realizzare implicitamente una effettiva "partnership" euro-americana - sia pure "in nasc" - nel campo nucleare. Inoltre la creazione di uno "Stato di Vigilanza Politica" in tempo di crisi, proposto da parte italiana ed adottato in principio nell'ultimo paragrafo delle istruzioni, potrebbe fornire un opportuno strumento concreto per sviluppare il settore specifico del controllo politico delle crisi ("crisis handling"), tramite un suo collegamento istituzionale con il costituendo Gruppo ristretto.

Da un punto di vista politico e psicologico una struttura di controllo nucleare collettivo di tale tipo, oltre a rafforzare la solidità politica dell'Alleanza attraverso un'accresciuta solidarietà sostanziale dei suoi membri, potrebbe avere un considerevole potenziale "anti-proliferativo" e costituire una risposta adeguata e costruttiva alle note tesi francesi (che verrebbero invece implicitamente confermate da un'eventuale soluzione restrittiva, la quale avrebbe perciò il risultato finale di accrescere la forza di attrazione del gollismo in Europa).

In questo senso, e nel complesso quadro attuale dei rapporti interatlantici dominati dal problema della parziale secessione francese che non sembra ancora prossimo ad una soluzione, una riorganizzazione costruttiva del settore nucleare potrebbe assumere il significato di una rigenerazione politico-psicologica dell'Alleanza attraverso l'elaborazione su nuove basi dei rapporti fra gli Stati Uniti e gli altri Alleati (di fatto fra gli Stati Uniti e l'Europa), mentre l'adozione di una soluzione

MODULARIO  
A. E. 23

7. -

*Ministero degli Affari Esteri*

restrittiva segnerebbe invece un consolidamento istituzionale del predominio di Washington sulla NATO attraverso lo strumento nucleare, anche in vista di un maggior accentramento bilaterale dei futuri rapporti est-ovest.

Da questa alternativa deriva l'importanza che potrà avere per l'Alleanza nel suo insieme lo sviluppo finale a cui condurrà in concreto il "Comitato Speciale". Il tentativo effettuato da MacNamara a Parigi di concludere in tronco i lavori del 3° Gruppo non è certo un sintomo confortante, ma l'opposizione unanime degli altri Alleati a tale tentativo ha dimostrato che essi non sono insensibili alla portata reale del problema e ciò costituisce invece un elemento positivo.

4. In sostanza ci troviamo oggi di fronte ad una posizione molto avanzata di Bonn, che continua ad insistere per un "nuclear sharing" sotto forma di "hardware" (cioè per un qualche tipo di NLF), ad una posizione piuttosto restrittiva di Washington, che vorrebbe invece conservare (se non accrescere) il proprio controllo diretto sull'intero settore nucleare, consentendo soltanto qualche soddisfazione di facciata agli Alleati europei (pianificazione preventiva e "consultazioni" non impegnativa per l'impiego iniziale del deterrente).

Fra queste due tendenze si inserisce una posizione mediana anglo-italiana, che è appoggiata da molti Alleati, favorevole ad una partecipazione effettiva degli Alleati non nucleari al processo formativo della volontà politica atlantica nel settore nucleare, sia pure senza il possesso materiale di una

MODULARIO  
A. E. 23*Ministero degli Affari Esteri*

8. -

quota del deterrente chiesto da Bonn, ma con una "voce in capitolo" che non sia soltanto teorica e consultiva.

Vi sono buone probabilità che questa formula intermedia finisca per prevalere - anche perchè a Washington non sfugge il pericolo di contentare interamente Bonn -, specialmente se riusciremo a riunire su tale soluzione il favore degli Alleati medi, eventualmente mettendo temporaneamente in sordina la questione del Gruppo ristretto, che crea nei paesi minori una certa atmosfera di opposizione nei confronti degli Alleati maggiori. Sarebbe del resto comunque opportuno di spostare l'accento dall'eventuale gruppo ristretto alla sostanza dei compiti da affidare al costituendo organismo nucleare, anche per evitare che una questione che è prevalentemente di prestigio possa oscurare i dati effettivi di un problema così fondamentale per l'avvenire dell'Alleanza.

MODULARIO  
A. E. 23*Ministero degli Affari Esteri*

Roma, li 28 luglio 1966

**SEGRETO****A P P U N T O****OGGETTO: "Comitato Speciale" McNamara - Riunione di Parigi  
(26 luglio 1966).**

1. In occasione della sessione annuale estiva dei Ministri della Difesa della NATO ha avuto luogo a Parigi una riunione del "Comitato Speciale" McNamara e successivamente del 3° Gruppo di Lavoro ("Pianificazione Nucleare") di tale Comitato, entrambi a livello ministeriale.

Più che di riunioni di lavoro si è trattato di brevi scambi di idee (ognuna delle riunioni è durata poco più di un'ora) sulle andamenti degli studi affidati al Comitato e sulle prospettive procedurali dei lavori futuri.

2. Il "Comitato Speciale" si è riunito a 12 (oltre ai suoi 10 membri hanno infatti chiesto di assistere alla sessione anche i rappresentanti del Portogallo e della Norvegia: trattandosi di un Comitato "open ended" non vi sono state difficoltà) per ascoltare delle brevi relazioni dei Presidenti dei tre Gruppi di Lavoro. L'attenzione si è concentrata sulla relazione del Ministro McNamara, Presidente del 3° Gruppo di Lavoro, che ha riassunto il risultato delle riunioni ministeriali di Washington e di Londra e ha proposto la costituzione di un organismo permanente destinato a trattare con continuità i complessi problemi relativi alla pianificazione nucleare - che richiede un costante aggiornamento dei piani di emergenza - e alle consultazioni sulle decisioni d'impiego del deterrente nucleare in caso di conflitto.

MODULARIO  
A. E. 23*Ministero degli Affari Esteri*

2. -

Tale proposta, già preannunciata da tempo e già oggetto di commenti da parte della stampa internazionale, ha suscitato reazioni diverse: approvazione di principio britannica, tedesca ed italiana (all.1), perplessità canadese ed opposizione olandese (l'Aja sarebbe contraria per principio a qualunque tipo di esecutivo ristretto).

La questione non è stata peraltro approfondita, nè per quanto riguarda la composizione dell'eventuale comitato ristretto nè per le sue competenze concrete, anche perchè era noto che il problema sarebbe stato trattato dal 3° Gruppo di Lavoro nel pomeriggio di quello stesso giorno e successivamente a Roma nella terza decade di settembre.

I paesi non membri del 3° Gruppo hanno però richiesto, ed ottenuto da McNamee, che il "Comitato Speciale" si sarebbe nuovamente riunito a livello Ministri della Difesa dopo la riunione di Roma e prima del Consiglio Atlantico di fine anno.

Dei singoli interventi non sono emerse posizioni nuove: Healey ha incidentalmente ricordato i "war games" britannici che dimostrerebbero l'inutilità difensiva delle armi nucleari tattiche (pur precisando, e ciò costituisce una novità che è stata apprezzata specialmente da parte turca, che queste deduzioni varrebbero per le zone densamente popolate dell'Europa centrale ma non necessariamente per le ali dello schieramento atlantico) e Von Hassel ha espresso dubbi e riserve su tale teoria, del tutto contraria ai noti orientamenti tedeschi.

In sostanza si è convenuto sulla adeguatezza globale del deterrente strategico atlantico, sulla mancanza di una dottrina di

MODULARIO  
A. E. 23*Ministero degli Affari Esteri*

3. -

impiego per le armi nucleari tattiche (che andrebbe sollecitamente elaborata) e sulla necessità di allargare la partecipazione degli Alleati non nucleari alla pianificazione e al controllo d'impiego del deterrente atlantico, attraverso dei sistemi istituzionali affidati alla elaborazione del 3° Gruppo di Lavoro.

3. La successiva riunione dei cinque Ministri della Difesa membri del Gruppo di Lavoro per la "Pianificazione nucleare" (Stati Uniti, Gran Bretagna, Repubblica Federale Tedesca, Italia e Turchia) ha studiato gli orientamenti da fissare in vista della riunione di Roma, formulando in proposito delle istruzioni ai sostituti (all.2).

La riunione era stata preceduta da una fitta serie di consultazioni, nel corso delle quali gli americani avevano suggerito di varare subito un documento conclusivo, rinunciando alla successiva riunione di Roma. Tale proposta di McNamara, illustrata riservatamente da Cleveland agli altri 4 membri del Gruppo, non ha incontrato consensi: è anzi emersa una posizione anglo-tedesca contraria anche a concludere i lavori del 3° Gruppo il prossimo dicembre e favorevole invece a mantenere in vita, senza scadenze prefisse tale organismo a cinque.

In sostanza ai margini della riunione si sono manifestate le seguenti posizioni in materia di durata del "Comitato Speciale" e in particolare del suo 3° Gruppo di Lavoro.

a) Gli Stati Uniti, che fino alle scorso marzo non nascondevano l'intenzione di protrarre indefinitamente i lavori di tali organismo (nella prima riunione McNamara dichiarò che sarebbero stati

MODULARIO  
A. E. 23*Ministero degli Affari Esteri*

4. -

necessari "almeno due anni di intenso lavoro"), dopo la secessione francese dall'organizzazione militare integrata sembrano favorevoli a concludere al più presto - e comunque entro dicembre - con la costituzione di un Comitato di carattere tecnico e consultivo (competente cioè più per la pianificazione che per le decisioni d'impiego), in modo da poter riprendere sollecitamente le trattative est-ovest sulla non disseminazione dopo aver così sgombrato il campo dall'ipotesi di una forza multilaterale.

b) La Gran Bretagna, pur essendo decisamente in favore dei progressi nel disarmo, ritiene invece che sia essenziale per l'Occidente avere un efficace organismo nucleare ristretto - nel quale Londra avrebbe particolare autorità come Alleato nucleare - e conoscendo l'opposizione dei paesi minori agli organismi ristretti teme che a dicembre non si riuscirebbe a varare tale Comitato e pertanto preferisce mantenere intatto in vita quello già esistente.

c) La Germania ha delle serie perplessità nei confronti dell'eventuale organismo permanente ristretto perchè si rende conto che la sua creazione segnerebbe la fine anche formale dell'ipotesi MLF: protraendo la durata del Comitato attuale la questione rimarrebbe invece aperta. Queste perplessità nei confronti del Comitato ristretto, visto come alternativa alla "hardware", sono accresciute dagli attuali orientamenti di Washington in favore di una sua competenza sostanzialmente consultiva: perciò tanto per la durata che per il mandato da affidare al Comitato Bonn appoggia la posizione inglese. Ufficialmente i tedeschi sostengono che a dicembre non si potranno ancora conoscere le dimensioni reali della secessione francese e quindi sarebbe troppo presto per poter decidere su una riorganizzazione che ha tanta importanza per l'insieme dell'Alleanza.



*Ministero degli Affari Esteri*

5. -

d) Gli Alleati minori - per dimensione, Islanda e Lussemburgo, per orientamento non impegnato in materia nucleare, Danimarca e Norvegia, e per situazione politica generale, Portogallo - mantengono un atteggiamento distaccato, seguendo, con interesse gli sviluppi della situazione ma senza parteciparvi direttamente. Probabilmente per principio essi non sono favorevoli a gruppi ristretti da cui sarebbero di fatto esclusi, ma non sembra però che si opporrebbero ad un'eventuale proposta di costituire un Comitato ristretto perché in definitiva preferiscono non essere direttamente coinvolti in questioni nucleari.

e) I cinque Alleati maggiori (Canada, Turchia, Olanda, Belgio e Grecia) hanno già manifestato la propria opposizione di principio a tale progetto a causa della "discriminazione" che a loro avviso ne deriverebbe a danno degli Alleati che parteciperebbero soltanto al posto (e ai due posti) a rotazione. I più decisi appaiono essere i primi tre (il Belgio e la Grecia si limitano in realtà a rivendicare lo stesso trattamento riservato rispettivamente alla Olanda e alla Turchia); il Canada si considera il più "quasi-nucleare" degli Alleati non nucleari, la Turchia ha formalmente dichiarato che a causa della sua posizione geografica particolarmente esposta essa considera di avere il diritto di essere membro permanente del Comitato ristretto e l'Olanda è tradizionalmente la più tenace a rivendicare seggi e incarichi.

Per quanto riguarda la durata dei lavori dell'attuale "Comitato Speciale" la Turchia è naturalmente favorevole a protrarne indefinitamente la vita, mentre altrettanto naturalmente gli altri 4 vorrebbero che esse si sciogliesse al più presto.

✓.

MODULARIO  
A. E. 23



*Ministero degli Affari Esteri*

6. -

f) Nei documenti presentati inizialmente dal nostro Ministro della Difesa l'Italia ha assunto un atteggiamento favorevole alla costituzione di un "Comitato Nucleare" "open ended", assistito da un Gruppo ristretto (questa soluzione è stata poi adottata da Washington e da Londra e risulta approvata nelle istruzioni ai sostituti (all.2) ) dotato di poteri non solo di pianificazione ("piani nucleari di emergenza") ma anche di controllo politico tanto sulla decisione iniziale d'impiego del deterrente ("Stato di Vigilanza Politica" in caso di crisi) quanto nel suo successivo controllo nelle eventuali fasi di "spiralizzazione" e di arresto nucleare. Questa posizione è pertanto assai prossima<sup>a</sup> quella di Londra e di Bonn e un po' più avanzata di quella di Washington, che non si è ancora chiaramente pronunciata in materia di controllo politico del deterrente (o almeno di quella parte "assegnata" permanentemente alla difesa dell'Europa, alle dirette dipendenze di SACEUR).

Per quanto riguarda la durata dell'attuale Comitato Speciale non abbiamo ancora preso posizione: di fronte alle due tesi opposte si potrebbe eventualmente sostenere la seguente soluzione intermedia, a cui Cleveland sembra favorevole.

In attesa che vengano approvate dal Consiglio Atlantico le strutture concrete elaborate dalla riunione di Roma sulle linee delle istruzioni stabilite a Parigi, e in attesa che esse vengano messe in funzione con la nozione di comune accordo dei membri del nuovo Comitato ristretto, il 3° Gruppo di Lavoro, per evitare una situazione di "sede vacante", eserciterà interinalmente le funzioni affidate al futuro Gruppo ristretto. Una eventuale decisione del genere eserciterebbe infatti una opportuna pressione sui quattro Alleati nord - e in particolare sul Canada e sull'Olanda - che

MODULARIO  
A. E. 23*Ministero degli Affari Esteri*

7. -

rimarrebbero tagliati fuori dal Comitato ristretto finchè non si fossero messi d'accordo per stabilire un turno fra loro (eventualmente tirando a sorte, come è avvenuto per l'inclusione della Turchia nel terzo Gruppo di Lavoro).

4. A prescindere dalla durata in funzione del Comitato attuale - e della composizione di quello derivante da una sua eventuale istituzionalizzazione - il Gruppo di Lavoro ha esaminato brevemente i compiti che dovrebbero essergli affidati in concreto.

La discussione si è svolta su un testo predisposto dagli Stati Uniti previa consultazione bilaterale con gli altri Alleati, che è stata approvata con leggere modifiche. Al punto 4, b, (1) di tale documento (all.2) appare un inciso raccomandato da parte italiana e diretto a includere nella pianificazione nucleare globale anche le "forze esterne", cioè in sostanza le forze nucleari nazionali degli Stati Uniti (che comprendono il 95% del deterrente NATO). Dal punto 4, b è stato invece cancellato, su proposta britannica, un paragrafo suggerito da parte tedesca e destinato a lasciare esplicitamente aperta la possibilità di costituire in futuro una MLF: dopo una breve discussione, nel corso della quale Healey ha prospettato le conseguenze psicologiche negative di tale orientamento sul processo distensivo e McNamara ha sostenuto senza molta convinzione la richiesta tedesca, Von Hassel ha acconsentito a rinunciarvi, a condizione però che risultasse dal verbale che la questione rimaneva impregiudicata. E' stato il solo accenno al problema dell'alternativa MLF-Comitato McNamara, e la posizione tedesca risultata praticamente isolata, è stata difesa più per principio che con convinzione.

MODULARIO  
A. E. 23*Ministero degli Affari Esteri*

8. -

Il Segretario Generale Brosio ha proposto un proprio esandamento diretto a fissare fin da ora che tanto il "Comitato" "opened" quanto il Gruppo ristretto saranno presieduti dal Segretario Generale ed assistiti da uno staff internazionale, ma dopo una breve discussione, che ha lasciato scorgere una certa resistenza a tale proposta, si è convenuto di rinviare l'intera questione ai sostituti, nel quadro delle strutture concrete che dovranno essere approvate a Roma. E' stato infine approvato un breve comunicato stampa (all.3).

5. Il documento emerso dalla discussione si limita a fissare delle direttive di massima, che potranno essere sviluppate in modo estensivo o restrittivo dai sostituti: non vi è stata cioè una decisione del 3° Gruppo in merito alla competenza sostanziale del futuro organismo ristretto. E' vero che da parte americana si è riuscito a varare il termine "Gruppo di Pianificazione ristretto" ("small planning group"), che mette l'accento sulle funzioni di pianificazione preventiva, ma il punto 4, b, (3) prevede delle "consultazioni sullo uso effettivo e potenziale delle armi nucleari", che potrebbe facilitare invece lo sviluppo di concreti poteri politici di controllo.

Il problema è rimasto pertanto aperto e la sua soluzione sarà probabilmente al centro delle discussioni preparatorie alla riunione di Roma e delle decisioni che saranno prese nel corso di quest'ultima.